

il 1810 in cui, levata del tutto la congregazione, fu fatta succursale della parrocchiale de' ss. Gervasio e Protasio detta san *Trovaso*, ed è aperta ed ufficiata tuttora. Il Convento però è presso che tutto demolito; e la parte che resta è un pezzo del chiostro e il corridojo superiore. Il pozzo nel mezzo del cortile ha l'epoca MDXCIII. Grande peraltro è la cura che prendesi l'I. R. Governo per la conservazione di questo Tempio. Quanto alle pitture, ne diremo ove di Paolo Veronese (Ins. 8); e quanto al fabbricato diremo che nel 1825 a spese erariali fu eseguito un ristauro generale del tetto; del 1826 altri ristauri si fecero a spese della Fabbriciera, che riparò similmente nel 1831 a' danni che aveva sofferto pel gelo 1829. 1830.

Fra le reliquie che vi si veneravano era un osso del titolare santo Sebastiano lasciato a questo tempio dal celebre nostro storico *Marino Sanuto*, nel cui testamento in atti di Girolamo Canal 4 settembre 1533 da me veduto si legge: *Item lasso alla Chiezia di M. san Sabastian una dignissima reliquia ch'è uno osso de miss. san Sabastian qual havia la Dogaressa da cha Moro fo da cha Sanudo, et la caxa nostra sempre è sta preservada di peste e non ge l'avendo dato in vita voio el ge sia dato perchè cussì feci vodo in la mia malattia di darglielo; a la qual prego le sia fatto un bel Tabernacolo.* Altre reliquie furon donate e dal padre rettor generale *Dario Pulcioni* a. 1672; e altre da *Angelo Nicolò Bonini* fratello del padre *Giuseppe* nel 1678. Probabilmente oggidì queste sacre spoglie si raccolgono sopra uno degli altari ov'è detto RELIQUIÆ SANCTORVM. Molti poi furono i benemeriti uomini che qualche oggetto d'arte alla Chiesa o al Convento donarono, come dalle iscrizioni seguenti vedrassi, e qui noteremo eziandio la famiglia *Pellegrini* che fece eseguire dallo Schiavone la Palla con Cristo in Emaus, e ch'era detta de' *Pellegrini* essendo stato concesso l'altare al dottor *Vincenzo Pellegrini* uomo chiarissimo, con atto 1557. 24 Giugno; noteremo *Bernardo Malcavazza*, che con testamento 1634 29 settembre in atti di Girolamo di Capi lascia a' padri priori pro tempore il suo crocifisso di bronzo da esser tenuto nella loro camera, e il quadro di *s. Girolamo* al Monastero; quadro che forse è quello indicato dal chiariss. *Moschini* a p. 312 della Guida 1814. e così Fra *Pietro Pischiuta* laico lasciò nel 1702 alla Chiesa un crocifisso d'elegante manifattura; e prima degli altri deve collocarsi *Luchino Bono* che a questo cenobio lasciò i suoi libri circa il 1451 e 1453.

Uscirono da esso, chiari per santità di vita due Veneziani cioè *Paolo Querini* al secolo detto *Nicolò*, e *Giambatista Cornaro Piscopia* al secolo *Francesco*, del qual vedi l'iscrizione 45. Illustri poi per varii rispetti sono i seguenti: *Francesco Cocalini* (Inseriz. 10). *Amelio Cortona* (Ins. 5). *Livio Podacataro* (7) *Marcantonio Grimani* (11) *Nicolò Crasso* (13) la famiglia *Regazzola* (40), la famiglia *Breyio* (46) *Pietro Ciera* (56) *Iacopo Badoaro* (57). E un frate *Paolo da Napoli* che viveva in questo Veneto cenobio sembra essere stato letterato, trovandosi una sua spozizione volgare sopra i sette salmi penitenziali impressa *Mantuae* per *Antonium de Zanchis* 1512, die 24 octobris, della quale vedi il *Paitoni* nei *Volgariz.* T. V. p. 225.

Ma quello che rese e rende tuttora più celebre questo Tempio è non solo il deposito delle ossa di *Paolo Caliari* (Inscrizione 25) pittor Veronese, ma eziandio i molti suoi lavori ad olio e a fresco che tutto all'intorno vi si ammirano, i quali,